

Suore di Sant'Anna

Provincia "Carlo Tancredi e Giulia di Barolo"

Via della Consolata, 20

Tel.: 011/234.22.30 - Fax: 011/234.23.37

E-mail: sup.provinciale.italia@gmail.com

10122 TORINO

La Superiora Provinciale

Torino, 30 giugno 2021

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. (Sl 15,11)*

Suor Lucia Maria (**Lucrezia Summo**) nasce a Ruvo di Puglia (BA) il 19 dicembre 1945, da una famiglia di 11 figli, in cui lei era la più piccola delle 4 figlie femmine.

All'età di 14 anni, in un tempo della vita in cui avrebbe avuto maggiormente bisogno di orientamento e guida, la giovane adolescente vive il dramma della morte della mamma che lascia marito e figli ancora bisognosi di cure. La giovane Lucrezia insieme alle sorelle sperimenta quindi ben presto la fatica del vivere, facendosi carico delle incombenze di casa, della cura dei fratelli e del papà che lavoravano per sostenere la famiglia numerosa.

In un clima di grande laboriosità e unità, reso ancora più forte dal dolore che aveva accomunato la famiglia, Lucrezia respira la fede come esigenza necessaria del vivere e unica risposta agli interrogativi della vita. Gli anni dell'adolescenza e della giovinezza sono quindi per lei il tempo del discernimento, affidato anzitutto alla preghiera da sempre sperimentata come vitale per la sua vita e a cui dedicava tanto tempo; a ciò si aggiungeva il confronto e il dialogo con la "signorina Cecilia", sorella della nostra Sr. Rina Stragapede colei che per molte suore di S. Anna è stata riferimento, guida spirituale, sostegno nella scelta vocazionale.

Così, all'età di 21 anni, segue le orme della sorella Maria Rosa (Sr. Nicoletta) già Suora di S. Anna, e intraprende il cammino della vita religiosa.

Il 03 gennaio 1966 entra a Torino Casa Madre dove inizia il suo itinerario formativo; nello stesso anno fa la vestizione e nel 1968 la prima Professione; continua quindi le tappe del cammino formativo fino a che nel 1975 consacra definitivamente la sua vita al Signore con la Professione perpetua che si svolge per la prima volta a Roma in Casa Generalizia.

Sin dai primi anni di vita religiosa emerge l'attitudine di Sr. Lucia Maria alla cura dei piccoli e dei più deboli, per cui viene indirizzata all'insegnamento, e nel 1971 consegue l'Abilitazione per la Scuola Materna.

Nello stesso anno Sr. Lucia Maria inizia il suo itinerario di insegnante nella comunità di Sangemini, e poi ancora, negli anni successivi, in quelle di Narni, Grosseto, S. Giovanni Gemini, Sirolo, Castelfidardo. Nel 1986 viene chiesto a Sr. Lucia Maria di oltrepassare lo stretto per andare in Sicilia nella comunità di Acireale come insegnante e assistente delle educande: lì per più di un decennio impegna le migliori energie di mente e cuore, spendendosi a piene mani per bambini, famiglie, sorelle della comunità, in ciò sostenuta dalla forza della preghiera, suo alimento, rifugio, forza.

Dietro un atteggiamento a tutta prima burbero, chi non si lasciava intimidire da questa scorza, vedeva una donna timida e profondamente materna, atteggiamento che la rendeva assolutamente indispensabile nelle più svariate situazioni della vita quotidiana. "Lucia... Luci" era il richiamo mille volte pronunziato dalle sorelle che a lei ricorrevano per risolvere piccoli e grandi problemi quotidiani. Si ricorreva sempre a Sr. Lucia e alla sua operosità di donna concreta capace di sbrogliarsela in ogni situazione, di passare veloce da

un servizio all'altro, risolvendo un imprevisto, piuttosto che "medicando" le "ferite e i graffiati" dei piccoli alunni come i malesseri di sorelle giovani e anziane; veloce e delicata a un tempo, sapeva togliere dal disagio o dall'imbarazzo chi le rivolgeva una richiesta, contribuendo così a tingere di grande naturalezza i rapporti, facendo emergere la bellezza di una condivisione quotidiana fatta di piccole complicità, di aiuto e affetto sincero.

Dopo gli anni fecondi e sereni di Acireale, nel 1997 l'obbedienza la invia a S. Giovanni Gemini come Superiora della comunità oltre che insegnante della Scuola Materna, servizio che svolge per un sessennio, nonostante lo avvertisse come profondamente lontano dalla sua indole schiva e riservata. Ciò nonostante, Sr. Lucia si lascia coinvolgere fino in fondo nei bisogni della gente, dei bambini, delle famiglie: nel rapporto con loro traspariva l'indole delicata, affettuosa, allegra; i canti, le danze, gli scherzi, erano la sua vita; le schiere di bambini che passavano dalle sue mani diventavano la sua passione; per loro non badava a fatiche, stanchezze, nottate, diventando una di loro.

Eppure, nel 2001, dopo la chiusura della comunità di S. Giovanni Gemini, in cui vive il dolore di un altro distacco, Sr. Lucia accoglie l'obbedienza che la invia nella comunità di Roma viale Marconi: anche lì, pur con il cuore "pieno", l'amore per la missione e i bambini a lei affidati hanno la meglio, provvidenzialmente sostenuta e incoraggiata dalla presenza di sorelle che con lei avevano già condiviso tratti di strada.

Ma le obbedienze di Sr. Lucia non finiscono perché nel 2007 deve lasciare Roma, inviata a Sirolo prima e a Grosseto nel 2013 poi, sua ultima meta apostolica. Sebbene Sr. Lucia si fosse immersa a pieno ritmo nella vita apostolica e comunitaria, il suo fisico cominciava poco per volta a mostrare segni di "stanchezza e fatica", intaccandone anche la psiche. Da quel momento è iniziata per la Sorella il cammino più faticoso, quello segnato dalla croce, dalla sofferenza fisica e morale che l'hanno purificata come l'oro al crogiuolo. I segni della malattia poco per volta sono diventati più evidenti, costringendola ad abbandonare l'insegnamento nelle classi, pur cercando di rendersi utile in piccoli servizi di assistenza all'interno della scuola e in tante piccole incombenze nella comunità. Ciò nonostante, quando le sue condizioni di salute sono andate peggiorando, nel 2018 Sr. Lucia è stata inserita nella comunità di Torino Casa Madre, sperando anche che la vicinanza alla sorella Sr. Nicoletta potesse aiutarla nel suo stato di salute.

Nulla rimaneva della forza e volitività tipiche del suo temperamento: esse avevano lasciato il posto all'arrendevolezza di chi si consegna docilmente in mani sicure. Le problematiche di salute si erano acutizzate, il problema neurologico non le consentiva una vita autonoma, per cui a Sr. Lucia non restava che lasciarsi accompagnare docilmente dalle sorelle, lasciandosi portare, ormai inerme, mentre sul viso spuntava il sorriso di chi si sente voluto bene e accolto. Dopo due anni di permanenza a Torino Casa Madre, nel 2020 suor Lucia è ritornata a Roma Stella Maris dove è rimasta fino al momento della morte. Qui le sue condizioni di salute sono andate gradatamente peggiorando, seppure nulla lasciasse presagire una fine così repentina.

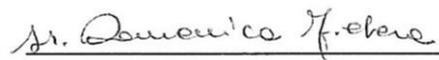
Il 12 giugno era stata portata al Pronto Soccorso, dopo che le condizioni di salute si erano aggravate; da diverso tempo, infatti, la sorella era caduta in uno stato di profonda debilitazione fisica che il suo organismo, già così debole, non era riuscito a sopportare. Dopo qualche giorno, in cui sembrava che le condizioni potessero migliorare, il 16 giugno verso la mezzanotte, in ospedale, Sr. Lucia Maria ha raggiunto la Casa del Padre per incontrare quello Sposo da lei tanto amato.

Il funerale è stato celebrato nella Cappella grande della Comunità di Roma dove sono intervenuti i suoi familiari giunti da Ruvo di Puglia quando le sue condizioni di salute si sono aggravate. Nell'omelia il Cappellano ha sottolineato un aspetto che nella vita di Sr. Lucia è stato sempre importante: *nella scuola di oggi si parla tanto di saperi relativi alle singole discipline. Non dimentichiamo però che i saperi hanno bisogno del Sapere (nel suo significato etimologico "sapere" = dare sapore). Suor Lucia Maria ci ha insegnato il sapere come sapore della vita derivante dalla fede in Cristo e che ha saputo trasfondere in tanti cuori*".

Dopo il funerale la salma è stata portata nel Cimitero Prima Porta di Roma dove ora riposa in pace con tutte le altre nostre sorelle.

Sr. Lucia se ne è andata in fretta, in silenzio, quasi di nascosto, come sempre ha vissuto: ora è in cielo con la sorella Porzia, che tanto amava, e con i suoi genitori. Nella Luce di quel Dio tanto amato, le chiediamo di pregare per la sua famiglia, per la sorella Margherita, per la nostra carissima Sr. Nicoletta e anche per noi che abbiamo condiviso con lei parte del cammino, intercedendo per i bisogni della nostra Congregazione in un tempo tanto particolare.

Tutte saluto con affetto,



Sr. Domenica Fichera, Superiora Provinciale